

SANITÀ ■

Il team di consulenti ha valutato la conformità di oltre 1.300 criteri specifici  
Il direttore Favaretti: «Risultato importante, premiato l'impegno di tutto il personale»

# Ospedale promosso: «È eccellente»

*L'accreditamento conferito da una commissione di esperti americani*

Ieri sera è arrivato l'annuncio ufficiale da Chicago: la Joint Commission International ha conferito l'accreditamento all'eccellenza all'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Dal 6 al 10 dicembre scorso, un team di consulenti (*survey team*), composto da esperti americani con oltre trent'anni di esperienza in ambito clinico e manageriale, ha valutato la conformità agli oltre 1300 criteri specifici di tipo sanitario, tecnico e amministrativo. Ogni ispettore ha selezionato diversi pazienti.

E ha ripercorso il loro stesso iter ospedaliero, dall'ammissione in pronto soccorso fino all'accogliamento e alla cura presso l'unità di degenza, dove in molti casi sono avvenute anche le interviste dirette ai pazienti stessi e al personale. Sono stati 5 giorni impegnativi ma allo stesso tempo stimolanti e coinvolgenti che hanno portato all'ambito riconoscimento di ospedale accreditato.

Joint Commission è un'organizzazione fatta da professionisti della sanità (medici, infermieri, ingegneri, manager, eccetera) che nel '51 negli Stati Uniti, a Chicago, hanno deciso di definire degli standard di eccellenza per migliorare l'assistenza degli ospedali americani. Nel '97 è stata poi istituita la divisione internazionale (Jci) con l'obiettivo di promuovere i programmi di qualità negli ospedali di tutto il mondo.

«L'accreditamento - spiega il direttore Carlo Favaretti, orgoglioso del risultato raggiunto - è uno strumento per migliorare a tutto campo l'organizzazione di un ospedale garantendo la massima qualità e sicurezza ai pazienti e agli operatori, adottando standard di eccellenza riconosciuti a livello internazionale e di Unione europea. La peculiarità della nostra esperienza è stata quella di partire da due aziende, dove esistevano approcci e procedure diverse, per arrivare a un'unica realtà che condivide stessi strumenti e finalità. Esempi sono: la cartella clinica, che oggi è unica in tutta l'Azienda; i sistemi di corretta identificazione del paziente, dal braccialetto alla *check list* in sala operatoria; la prevenzione delle infezioni ospedaliere, come il lavaggio delle mani con prodotti a base

alcolica. Sono stati distribuiti migliaia di flaconi di soluzione alcolica e applicati dispenser anche nelle zone comuni, come le sale d'attesa e i corridoi».

**Quando è iniziato questo percorso?**

«Tre anni fa. E' dal 2007 che tutta l'Azienda lavora per raggiungere l'obiettivo, coordinata da un gruppo di professionisti sotto la guida del professor Silvio Brusaferrò. E voglio cogliere l'occasione per ringraziare pubblicamente tutto il personale medico, sanitario, tecnico e amministrativo per l'impegno profuso».

**Chiediamo dunque al professor Brusaferrò alcune cifre di questa impresa...**

«Si è partiti da una formazione capillare che ha coinvolto tutti i dipendenti, gli studenti e i fornitori esterni: sono stati realizzati e applicati oltre un migliaio di protocolli e procedure che regolamentano l'attività assistenziale e amministrativa. Sono state messe sotto controllo le attività a rischio e ottenuti significativi miglioramenti; sono state effettuate esercitazioni per far fronte a emergenze e catastrofi; attivati oltre 50 gruppi di lavoro. Si è adottato il sistema di tracciabilità (*tracer methodology*) che prevede di seguire il paziente in tutte le sue tappe in ospedale. Oggi questa Azienda ha standard qualitativi di livello internazionale. In una parola: è più sicura».

Anche il presidente dell'Organismo di indirizzo, Gabriele Renzulli, ha espresso la sua soddisfazione per l'importante risultato raggiunto nel segno dell'integrazione e ha sottolineato la sagacia e la lungimiranza della direzione che ha saputo portare l'Azienda a una svolta nella storia della sanità regionale e nazionale.



Il direttore Carlo Favaretti (a sinistra) assieme al responsabile della commissione composta da esperti americani

La commissione durante la recente visita a Udine

